

Voucher sport

466 domande, pubblicate le graduatorie

L'Azienda servizi alla persona (Asp) del circondario imolese, ha pubblicato la graduatoria provvisoria delle domande per i voucher sport. A fronte di un finanziamento stanziato dalla Regione Emilia-Romagna, l'obiettivo è contrastare la tendenza alla sedentarietà di giovani e giovanissimi, amplificata dall'emergenza sanitaria, incentivando la pratica sportiva. Come informano dall'Asp, nel periodo di apertura del bando sono state raccolte 466 domande presentate da altrettanti nuclei familiari residenti nei 10 comuni del circondario, di queste l'82% sono accoglibili in prima istanza, mentre le restanti sono state al momento escluse per mancanza dei requisiti previsti dal bando. Gli interessati potranno presentare istanza di riesame opportunamente documentata entro il 21 novembre. Complessivamente le risorse assegnate dalla Regione al nostro territorio ammontano a poco meno di 100mila euro, di cui 20mila riservati alle famiglie con quattro o più figli. I richiedenti beneficeranno di un voucher del valore di 150 euro, che aumenterà fino a 400 per i nuclei familiari con quattro o più figli minori che praticano attività sportiva. Per poter giungere all'erogazione materiale dei voucher gli ammessi dovranno presentare entro il 10 novembre la seguente documentazione integrativa: dichiarazione di iscrizione all'attività e campionato per la stagione sportiva 2020/21 rilasciata dalla associazione o società sportiva dilettantistica; ricevuta di pagamento della quota totale versata per l'iscrizione.

**Ai centri estivi di Imola
152mila euro di contributi
Sono 35 le realtà coinvolte**

La giunta comunale di Imola ha deliberato di procedere all'erogazione dei contributi per i centri estivi. A beneficiarne sono i soggetti promotori dei centri estivi diurni destinati alle attività ludico-ricreative di bambini e bambine di età compresa fra i 3 e i 14 anni, per i mesi da giugno a settembre scorsi. Nello specifico, si tratta di 152mila euro di fondi che lo Stato ha trasferito al Comune di Imola, in base al cosiddetto Decreto rilancio. L'ammontare dei singoli contributi ai diversi soggetti promotori dei centri estivi sarà determinato proporzionalmente al numero totale di utenti iscritti, che abbiano effettivamente frequentato, e al numero di settimane di funzionamento dell'attività stessa. Per ricevere i fondi, i soggetti gestori devono avere provveduto a inoltrare al Comune di Imola, prima dell'avvio del centro estivo, la dichiarazione del possesso dei requisiti e il progetto organizzativo per la prevenzione del rischio Covid-19. Inoltre, il centro estivo deve avere avuto una durata minima di due settimane. In totale so-



no stati 35 i soggetti promotori che hanno attivato centri estivi diurni, con oltre 90 settimane complessive organizzate nel periodo da giugno a settembre. Più di 2.000 i bambini e le bambine frequentanti, di età compresa fra i 3 e i 14 anni. «L'impegno corale dei diversi servizi comunali, delle associazioni sportive, delle parrocchie, degli enti di promozione, dalle cooperative sociali, degli enti gestori dei servizi per l'infanzia si conferma una risorsa determinante e preziosa al servizio della

nostra comunità», ha sottolineato il vice sindaco ed assessore alla Scuola, Fabrizio Castellari. «Quello dei centri estivi - ha proseguito - è stata in questa estate 2020 un'esigenza molto sentita dalle famiglie imolesi, dopo mesi di lockdown e di distanza dai banchi di scuola e da tanti momenti di socializzazione. Perciò l'impegno messo in campo da questi 35 soggetti gestori, che si sono stretti attorno al problema e insieme hanno garantito una risposta corale e tempestiva vale il doppio».

Diversi i modelli adottati dagli istituti superiori imolesi per adeguarsi a nuovo Dpcm e ordinanza regionale

**Più didattica a distanza
Così cambia la scuola**

Stefano Salomoni

Il Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 24 ottobre ha disposto che l'attività didattica delle scuole primarie (elementari), secondarie di primo grado (medie) e dell'infanzia continua a svolgersi in presenza. Per le superiori, invece, le istituzioni scolastiche «adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica... incrementando il ricorso alla didattica digitale integrata, per una quota pari almeno al 75 per cento delle attività...». L'ordinanza regionale, firmata lunedì 26 dal presidente Stefano Bonaccini ed entrata in vigore il giorno successivo, recepisce il Dpcm e aggiunge la raccomandazione affinché «l'applicazione dell'attività didattica in presenza» venga svolta «prioritariamente nelle classi prime e quinte» lasciando decidere ai singoli istituti, «in autonomia», le modalità di attuazione. Al punto 5 si raccomanda poi «fortemente» l'utilizzo della mascherina all'interno di tutte le classi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo

secondo grado. Posti di fronte agli atti di Governo e Regione, in 24-48 ore i dirigenti scolastici si sono trovati quindi a dover definire nuove modalità di attività didattica che rispondessero ai requisiti richiesti modulando lezioni da casa e lezioni a scuola. E non è stato affatto facile. Nel rispetto dell'autonomia, ogni istituto ha cercato di adeguare il nuovo scenario scolastico-pandemico alle specifiche condizioni di spazi a disposizione e logistica. Con in più il vincolo di non poter contare sulla flessibilità dei mezzi di trasporto scolastico, che restano il vero anello debole dell'intera organizzazione. All'Istituto tecnico agrario e chimico Scarabelli-Ghini la scelta è stata di salvare un giorno di lezione in presenza a settimana dividendo le 24 sezioni dello Scarabelli e le 15 sezioni del Ghini in tre gruppi, che si alterneranno seguendo la didattica a distanza dal lunedì al giovedì il primo gruppo, dal martedì al venerdì il secondo e dal mercoledì al sabato il terzo gruppo. Gli ingressi all'edificio scolastico sono distinti e definiti, co-

si come i turni dell'intervallo trascorso all'aperto. Verifiche e interrogazioni, spiega il dirigente scolastico Gian Maria Ghetti, si svolgeranno anche a distanza, così come peraltro già sperimentato negli ultimi mesi dello scorso anno scolastico nel corso del lockdown. Il via della rimodulazione era prevista per venerdì 30. Al Polo liceale Rambaldi - Valeriani - Alessandro da Imola, il dirigente, Paolo Nardiello, ha anticipato come mercoledì a collegio docenti e consiglio d'istituto avrebbe proposto un modello diverso, da adottare a partire da giovedì 28, così da cogliere il suggerimento della Regione di privilegiare prime e quinte classi. Ricordiamo come fino ai giorni scorsi solo i ragazzi di prima avevano frequentato in presenza nella composizione «integrale» (tutta la classe). Le classi intermedie e terminali erano presenti per 2/3, mentre 1/3 degli studenti di ciascuna classe seguiva le lezioni a distanza. Salvo ripensamenti, prime e quinte da giovedì andranno a scuola due giorni a settimana su sei. Le altre sezioni saranno in aula comunque per due gior-



ni a settimana, ma il gruppo classe verrà dimezzato. «Le verifiche scritte le faremo sempre in presenza», spiega il dirigente. Chi è a casa dovrà svolgere in contemporanea una esercitazione, e recuperare poi la verifica una volta tornato sui banchi. «Anche in questa difficile situazione il nostro compito è cercare di dare ai ragazzi la migliore formazione possibile». La dirigente dell'Istituto Paolini-Cassiano, Ernestina Spiotta, spiega quindi come «l'unico modo per valutare il livello raggiunto dagli studenti è svolgere le verifiche in classe». Alternando le classi, gli studenti saranno presenti a scuola due giorni a settimana secondo un

calendario già definito fino al 21 novembre. La decisione assunta al Paolini-Cassiano è quella di chiedere a ragazzi e professori di tenere la mascherina anche nella cosiddetta posizione statica, vale a dire seduti al banco. Anche all'Istituto Alberghetti gli studenti andranno due giorni a settimana. Ma come spiega la dirigente Vanna Maria Monducci, ciò avverrà a rotazione seguendo lo schema: un giorno a scuola, due a casa, uno a scuola, due a casa. Anche per il professionale il modello sarà lo stesso, con l'aggiunta delle cinque ore di laboratorio che non possono che svolgersi in sede scolastica.

Grembiuli in aria e sit-in. I ristoratori contro le chiusure alle 18



Sostegno alle edicole

Dalla Regione mille euro di contributo a fondo perduto

Già in forte difficoltà e duramente colpite dall'emergenza Covid, basta infatti guardarsi intorno contare le tante chiusure, le edicole si sono dimostrate un presidio sul territorio. Per sopravvivere hanno però bisogno di sostegno. L'assemblea legislativa regionale nei giorni scorsi ha approvato la concessione di un contributo a fondo perduto fino a mille euro agli esercenti di punti vendita esclusivi di giornali e riviste presenti nel territorio emiliano-romagnolo. A copertura del provvedimento è previsto un tetto massimo di spesa complessiva di 500mila euro, a esaurimento, fondi già stanziati per il 2020 dall'esecutivo regionale. Il contributo andrà a ogni soggetto che riceverà il «Bonus una tantum edicole», previsto dal decreto-legge del 19 maggio scorso sulle misure urgenti di sostegno al lavoro e all'economia relative all'emergenza Covid 19, per il quale l'istruttoria nazionale è in corso. Fino al 30 ottobre i titolari delle edicole potranno quindi presentare domanda per il contributo nazionale e automaticamente la procedura sarà valida anche per l'integrazione regionale.